

T o s c h i , Paolo

✓

1827.
28/11.

Toschi

Pavlo

Pingpongspieler in Parma.

O. M.

geboren 1788 in Parma, war er nun
in der Schule des Vintler Biagio
Brecht, der Franzosen erlernte.
Er ging 1809 nach Paris um in der Schule
des berühmten Berwick (Berwick) die
Pingpongspieler zu erlernen, dort ist er seinem treff-
lichen Mitspieler Louis Pollo ein wichtiger,
seiner Mitspieler gewesen.

Er nimmt Holländer Hoortemann, der
sich damals in Paris aufhält, was er
nun bald davon stark erlernte, was
der Augen und den Fingern des linken
Handes.

Er blieb bis 1819 in Frankreich und
wurde dann in sein Vaterland gebracht,
wurde mit dem Auftrage, Heinrich
den Kaiser zu besuchen in Paris von
Gerard in Auftrag zu geben.

Er ließ sich in seiner Vaterstadt nieder
und gründete dort in Gemeinschaft
mit dem Professor Antonio Jaci,
einer Privatlehrer und wurde
zum Direktor der königlichen
Pinspelschule ernannt, erhielt
1825 den kaiserlichen Orden
des kgl. Georg, ging 1826 nach Frank-
reich und übernahm den Auftrag
den nach Gerard gesandten Platten
und brachte wieder nach Parma
zurück.

Er war nun Mitglied der Gesellschaft in
Frankreich

Er erhielt

21/10. 1842 den Orden pour le mérite,

am 20. Juli 1854 zu Parma.

gennaio 7. feb 1828 in Parma

gennaio: 30. feb 1828 in Parma

Parma add 31 Luglio 1828

Ho ricevuto, Illustrissimo Signore, la pregiabile Vostra Lettera, e l'unita Patente per la mia ammissione tra i Membri Ordinari della R. Accademia Etrusca di Belle Arti. Quanto alla prima, molto Vi ringrazio per la sollecitudine Vostra, e per le troppo lusinghiere apprensioni che Vi piacque m'uso adoperare: e quanto all'altra, devo istantemente rammentarmi alla gentilezza Vostra, onde vagliate pergere i miei più vivi ringraziamenti e manifestare i sensi della mia sincera gratitudine all'illustre e rispettabile Corpo Accademico che mi volle per tal guida onorato. Credevo, o Signore, che io avrei di che molto insuperbire per tali onorevoli dimostrazioni, le guardassi piuttosto al sapere che alla somma cortesia onde codesta R. Accademia va celebre del pari. Però confesso volentieri che ne provai e ne provo nell'animo tutta quanta la compiacenza che necessariamente deriva dal sapersi annoverato fra così eletta schiera. Del quale onore sarò mai sempre lieto e a un tempo geloso.

Con affetto
Di Vo. M. Signore
All' Illustrissimo Signore
Il Sig. Professore Corsini
Segretario della R. Accademia di Belle Arti
Umilmo e Obbligato Servitore
Paolo Corsini

D. S. Hojji Stoffe ho scritto al Sig. Prof. Marchi
ho mandato le lettere separate perché coti più
difficilmente si pudesano tutte - due



PARMA

Prof. G. B. Biondi, Segretario
Il Prof. G. B. Biondi

Segretario della R. Accademia di Belle Arti

Novembre 25. 1848. Berlino

Toschi. 372.

Signor Sig. Professore

Quanto risento prezioso l'alto onore di cui codesta Reale Accademia di Belle Arti ha degnato farmi partecipe eleggendomi a di lei membro ordinario siccome V. S. mi annunzia per la sua di 25 Novembre M. S. is tentoni in vano di esprimere a parole. Al che per non toglier che non siano in me vivissimi i sentimenti della più serena riconoscenza per tanta benignità onde il rispettabile Corpo accademico V. S. che ne forma un bell'ornamento, si può spacciare riguardare alla mediocrità del mio nome. Di tale riconoscenza desidero che si ne abbiano almeno un qualche segno nella miglior maniera che per me si possa. Ed è per questo che rivolgendomi alla stessa V. S. ho preso di fare i miei ringraziamenti agli egregi suoi colleghi, e di gradirli ella medesima con quella gentilezza d'animo che ha già dimostrato verso di me.

Per soddisfare al desiderio da lei palesemente nella precitata sua lettera, passo a dar alcune notizie sul conto mio. Io Paolo Corsi nacqui nel 1782 a Parma da Luigi Corsi, cassiere della Corte delle lettere, e da Anna Maria Monti, ammurat di questa città. Studiavo disegno nella scuola del Professore Nigro Apertini pittore, non al momento che dovevo pormi al dipingere, quando appunto in quel tempo alcune fiamme vicende di famiglia mi trassero al partito di andare ad apprendere incisione a Parigi sotto il celebre Berrie. E fu allora che un ottimo mio concittadino il Sig. Lucio Bolla con rara e sempre memorabile generosità me ne fornì spontaneamente i mezzi necessari. Puntato a Parigi, il 1809 nell'età d'anni 27 tolsi in mano il bulino alla scuola dell'illustre Berrie, il quale ebbe tutto di me una cura particolare che più non ha trascurata. Dovetti accorgermi in simile circostanza, che avevo studiato il disegno sotto i non veri e sani principii e che mancavami il corso degli studi della Anatomia, della Prospettiva, e dell'antico. Mi accorsi pure che il mio disegno formava per dir così, i cinque quinti del merito d'un incisore. E diedimi con ogni potere al disegno, animato dalla più ferma ed efficace istruzione. Ma per la tendenza che avevo a que' di la scuola Parigina e per essere stato il mio maestro Berrie

Berlino Ducato in cattiva epoca quanto al disegno, io sono facilmente caduto in una disegnar troppo concupzionale. Se non che, fui presto a ritirarmi dal grave malanno che ora si abborro, la meditazione accurata di' capi-lavori della scuola italiana che cola in allora ammiravansi: al che solo viandando a' usi che facevo con alcuni eccellenti scultori che vi erano, fra' quali il Sig. Canova e i suoi più intimi. Oltre a tutto quello di che sono debitore a Berlino per le cognizioni fondamentali dell'arte dell'incisione e per maneggi del bulino, non saprei mai dimenticare, per ciò che concerne l'acqua forte e la pittura secca, le molte obbligazioni che ho verso un Sig. Houteman olandese che a quel tempo trovavasi in Parigi dove presi dopo l'onore. Ammirando poi mi ha giovato oltre al continuo conversare co' migliori maestri d'ogni genere, il guardarmi sempre gelosamente dal divenir legato ad alcun sistema esclusivo; e il tener per fermo che tutto è buono quando conduce all'imitazione della natura senza ledere l'armonia, che la più felice riuscita è opera del gusto e del gusto, doni del Cielo, che lo capo dell'arte mia non sono i tagli ma sono questi soltanto un mezzo come i colori nella tecnologia del pittore. Stetti in Francia fino al 1814 e così 10 anni, sopprimendo però sempre di rivedere la mia bella Italia: dove in detto anno ritornai onorato della commissione dell'Esposizione. Mi stabilii in patria, e qui unitamente al Professore Antonio Pacini mio cognato fondai la mia scuola particolare. Non molto dopo fui chiamato a Direttore di questa Ducale Accademia di Belle Arti dall'Augusta mia Sovrana da cui sono stato molto di favore. Ottei quindi ridurre all'ordine ed alla disciplina attuale questo Stabilimento che era ridotto da uomini assai viziati ed insufficienti; potai fare che si edificasse una nuova Galleria non indegna de' sublimi oggetti dall'Accademia posseduti. - Nel 1818 ebbi l'insigne del S. M. I. Ordine Costantiniano di San Giorgio. - Nel 26 portai a Parigi la lettera dell'Esposizione e ne presentai lo stesso anno la stampa al Re cui mi fu dato di dedicarla. - Ritornai in patria ripresi i miei lavori da quali

Da' quali più non sono distolto. - In Marzo di detto anno 1818 fui nominato Socio Onorario della Pontificia Accademia di Bologna; in Luglio dell'istesso Anno Accademia di Venezia; in Marzo del 27, dell'istessa Accademia di Milano.

Ecco, Egregio Sig., quanto pareami doverle significare in risposta alla gratissima sua: in tanto che con perfetta stima mi recai ad onore il dedicarle.
Di lei Egregio Sig. Professore

Parma li 11 Maggio 1827.
Carlo Cini

Devo. Servitore ed Obbligato.

1608

Mr. Henry J. ...
St. Louis, Mo.
Wm. Henry J. ...
St. Louis, Mo.
Wm. Henry J. ...
St. Louis, Mo.

Wm. Henry J. ...
St. Louis, Mo.